



SICUREZZA

NUMERI RECORD DAL RAPPORTO

IL SERVIZIO SEVE

Grasso: i militari molto utili contro i boss, intercettazioni necessarie, su racket e usura quasi svolta epocale

«Ko alle finanze dei clan mafiosi»

Maroni: tre miliardi sequestrati, rafforzeremo il contrasto



Grande soddisfazione nell'elencare i risultati sul tema sicurezza sia da parte della Polizia che del ministro dell'Interno Roberto Maroni

• **ROMA.** La battaglia contro la criminalità organizzata non è ancora vinta e per vincerla occorrerà «rafforzare le azioni di con-

trasto», mettendo a disposizione strumenti legislativi sempre più incisivi per aggredire i patrimoni delle organizzazioni, più risorse e più operazioni di intelligence. Ma da maggio ad oggi forze di polizia e magistratura hanno ottenuto «ottimi risultati».

A sei mesi dall'insediamento del governo, il ministro dell'Interno Roberto Maroni in una conferenza stampa al Viminale con accanto il sottosegretario **Alfredo Mantovano**, i vertici delle forze dell'ordine e il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, tira un bilancio dell'attività di contrasto a cosa nostra, 'ndrangheta, camorra, criminalità pugliese. E ribadisce: il governo «non si perderà in trionfalismi e non avrà flessioni di alcun tipo» perchè c'è la «determinazione assoluta di combattere senza quartiere ogni forma di criminalità». Parole sostenute dai numeri: 918 arresti, tra cui 73 latitanti, da maggio al 15 novembre in 49 operazioni di polizia (12 contro la mafia, 16 contro le cosche calabresi, 13 nei confronti dei clan camorristici e 8 contro la criminalità pugliese); quasi 3 miliardi di euro di beni sequestrati, tra aziende, beni immobili e terreni.

E proprio l'aggressione ai patrimoni mafiosi rappresenta, dice il capo della polizia Antonio Manganeli, la carta vincente. «Togliere alla mafia i propri beni signi-

fica togliere loro il frutto del loro lavoro e mettere in una condizione di fragilità». Ma sono necessari ulteriori interventi legislativi ed è per questo che il ministro ha auspicato un'approvazione «in tempi rapidi» del disegno di legge sulla sicurezza in discussione al Senato.

«La presenza dei militari nelle città è positiva: non soltanto per la sensazione di sicurezza che danno ai cittadini, ma anche per la sottrazione di alcuni obiettivi al controllo e alla vigilanza di forze dell'ordine, che vengono impiegate per altre attività» concorda Piero Grasso. Che parla dell'avvicinarsi di «una svolta epocale» anche nella lotta a racket e pizzo.